

La gestione dei telefoni pubblici

L'evoluzione della telefonia pubblica e quindi lo sviluppo di nuove forme contrattuali che regolavano l'offerta del servizio comportò sostanziali modifiche anche nei rapporti con le persone cui venivano affidati in gestione i nuovi TP.

A questo proposito va specificato che, le scelte commerciali fatte dalla Società, per i telefoni disponibili 24 ore al giorno (TP a orario illimitato), rispetto a quelli posizionati in luoghi non sempre accessibili al pubblico nell'arco dell'intera giornata (TP a orario limitato e TSP), comportarono diverse forme di collaborazione nei confronti dei "gestori" dei telefoni stessi.

I telefoni pubblici a orario limitato (TP/OL)

Le caratteristiche di questo tipo di contratto, che prevede ancora oggi l'installazione gratuita dell'impianto e l'assenza di un minimo traffico da garantire nel corso dell'anno, facevano sì che il rapporto commerciale che si andava a costituire tra la Società telefonica e il titolare del locale dove il telefono era installato, dovesse essere necessariamente di collaborazione reciproca.

Fu su questa base che si svilupparono le azioni di sviluppo della telefonia pubblica a orario limitato.

Da una relazione aziendale datata febbraio 1969 si legge che:

"Il successo della campagna di sviluppo dei telefoni pubblici è strettamente legato alla determinazione con la quale viene curata la gestione nei diversi aspetti ...

... La scelta del locale in cui l'apparecchio va installato e del punto di sistemazione nell'ambito del locale stesso, è una decisione cui resta subordinato ogni risultato...

...la collocazione di un telefono pubblico è scelta in collaborazione con il titolare, al fine di tener presenti le esigenze del locale; in tale occasione si deve usare l'abilità di suggerire al titolare la posizione migliore ..."

La gestione di questi apparecchi consiste nello svuotamento periodico della cassetta dentro la quale cadono i gettoni e le monete utilizzati per telefonare, e nel segnalare ai tecnici della Società gli eventuali guasti.

A fronte di quanto incassato il gestore riceve periodicamente una bolletta telefonica dove è riportato l'introito del telefono che deve quindi essere riconsegnato alla Società.

All'interno di questa bolletta, che per la telefonia pubblica viene chiamata deconto, viene riconosciuto al gestore il compenso per l'attività svolta che è sempre stato legato al reale utilizzo del telefono da parte del pubblico ed in particolare al numero di gettoni equivalenti incassati dall'apparecchio.

Tale bolletta, inizialmente prodotta trimestralmente, a partire dal mese di gennaio del 1974 viene inviata con cadenza mensile.

I telefoni pubblici a orario illimitato (TP/OI)

La gestione degli impianti ad orario illimitato si dimostrò subito più complessa rispetto agli altri telefoni pubblici.

Gli impianti stradali, poichè erano posizionati all'interno di cabine, richiedevano al gestore prestazioni aggiuntive oltre al semplice svuotamento delle cassette dei telefoni, quali la pulizia e la manutenzione delle strutture non telefoniche.

Fu subito chiaro che la cabina telefonica, accessibile a tutti, sarebbe diventata molto importante per l'immagine di tutta la Società.

Inizialmente, anche la manutenzione delle strutture non telefoniche (sostituzione vetri, ecc...), fu espletata dagli stessi tecnici telefonici, mentre la gestione dei telefoni e la pulizia delle cabine venne affidata a piccoli commercianti (edicolanti, titolari di negozi ecc.) la cui attività si svolgeva nelle vicinanze dell'impianto telefonico.

Coerentemente con questa scelta, negli anni '70 si privilegiò l'assegnazione ad una stessa persona di non più di 10 cabine.

Con il passare degli anni ed il conseguente aumento delle installazioni, si è cercato di affidare ad una unica impresa tutti gli interventi che dovevano essere effettuati sulle cabine.

Il gestore divenne quindi anche "manutentore" della struttura ed in questa fase, per poter sfruttare possibili economie di scala, si cercò di aumentare il numero di cabine affidate ad ogni impresa.

In conseguenza di questa scelta, l'attenzione nella ricerca di partner commerciali cui affidare gli impianti stradali si

spostò dalle precedenti persone fisiche a imprese dotate di una adeguata struttura organizzativa e mezzi, con attività prevalenti diverse dalla gestione delle cabine.

L'attività di razionalizzazione è continuata nel corso degli anni ed ha portato alla situazione attuale che, in Lombardia, vede operare nelle diverse realtà territoriali, una o al massimo tre imprese per ogni provincia.

Le prestazioni richieste a queste imprese non si limitano più ora alla semplice pulizia e manutenzione delle strutture non telefoniche, ma prevedono anche la distribuzione delle carte telefoniche ai punti vendita e, per gli impianti siti in aree particolarmente frequentate dal pubblico, l'effettuazione di verifiche di funzionalità sugli apparecchi telefonici.

In questo modo i gestori sono sempre più responsabilizzati sul miglioramento continuo della qualità del servizio offerto all'utilizzatore finale del telefono pubblico.

I telefoni semipubblici (TSP)

Per questa tipologia di telefono pubblico valgono le medesime considerazioni di carattere commerciale fatte per i telefoni ad orario limitato.

Il telefono semipubblico, che è anche ricevente, svolge oltre che la funzione di telefono pubblico anche quella di impianto a disposizione del titolare dell'esercizio commerciale in cui è installato.

A causa di questa duplice funzione, al gestore viene richiesto, al momento dell'installazione del telefono, la corresponsione del contributo impianto, mentre è esentato dal pagamento del canone di abbonamento mensile.



Il nuovo apparecchio multifunzione del 1993 per impianti semipubblici

E' inoltre presente nel contratto dei telefoni semipubblici una clausola che prevede un importo minimo di traffico annuo da garantire.

Nel corso degli anni tale valore è stato via via adeguato al reale costo dell'impianto ed oggi è pari a 1.200.000 lire.

In caso di mancato raggiungimento di questo volume di traffico, a fine anno viene addebitata al gestore la differenza tra quanto fatturato in corso d'anno e l'importo minimo da garantire.

I Posti Telefonici Pubblici (PTP)

Possiamo riprendere il discorso sui posti telefonici pubblici partendo dalla definizione che riportano le "Istruzioni commerciali di Telefonia Pubblica" della SIP del 1984:

" Per posto telefonico pubblico s'intende l'insieme dei collegamenti, di cui almeno uno ubicato in cabina, posti in locali dove si svolge altra attività prevalente e messi a disposizione del pubblico per l'effettuazione di conversazioni automatiche o tramite operatrice e per la ricezione di comunicazioni in arrivo per appuntamento o con recapito di avviso a domicilio del destinatario."

Questa definizione vale naturalmente per i posti telefonici pubblici affidati in gestione a privati, così come permette l'articolo 3 della legge 220 del 14 maggio 1981:



Il posto telefonico pubblico in Galleria Vittorio Emanuele II a Milano

“ I posti telefonici pubblici possono essere affidati in gestione ai piccoli imprenditori (sono piccoli imprenditori i coltivatori diretti del fondo, gli artigiani, i piccoli commercianti, coloro che esercitano un’attività professionale organizzata prevalentemente con il lavoro proprio e dei componenti della famiglia - art. 2083 del codice civile) ed ubicati nei locali da loro utilizzati. ”

Per la Società è anche però fatto obbligo di istituire dei Posti Telefonici Pubblici Sociali, così come previsto dall’art. 45 del testo unico di Convenzione tra ASST e SIP del 1 maggio 1968:

“ ...

E’ consentito, peraltro, alla Società di affidare in gestione a terzi il servizio svolto dai posti telefonici pubblici e degli uffici di accettazione tranne che, per quanto riguarda il servizio diurno, nei Capoluoghi di provincia...”

Tra i principali servizi che i PTP, sia privati che sociali, erano chiamati ad espletare, così come sancito dall’art. 9 della predetta Convenzione, ricordiamo il “servizio fonotelegrafico” (trasmissione e ricezione da parte dei PTP dei telegrammi nell’ambito del distretto telefonico di appartenenza) che può sicuramente ritenersi uno degli adempimenti di maggior rilevanza che hanno caratterizzato la gestione dei posti telefonici pubblici.

Per questo servizio i PTP hanno addirittura assunto una denominazione diversa in funzione di come lo stesso veniva espletato; nacquero quindi i “PTP fonotel” nelle località dove, non essendo presente un ufficio postale, il servizio veniva espletato in modo continuativo dal PTP stesso e i “PTP telegrafici festivi” in quelle località dove, essendo presente un ufficio postale, il servizio era espletato dal posto telefonico solo nei giorni di chiusura dell’ufficio PT.

Esiste anche una classificazione dei PTP fatta in relazione alle varie motivazioni per cui sono nati; in particolare, oltre a quelli sopra citati, si evidenziano i seguenti:

PTP istituiti su iniziativa comunale - La facoltà da parte dei Comuni di poter direttamente istituire posti telefonici pubblici si può far risalire alla promulgazione della legge

n.420 del 9 luglio 1906 che, per agevolarne l'apertura, stabiliva che le spese necessarie dovevano essere metà a carico dello Stato e l'altra metà a carico dei Comuni. Seguirono quindi altre leggi che incentivavano l'istituzione dei PTP nelle varie zone d'Italia sino ad arrivare al 1952 quando fu varata la n. 2529 che ha sostituito tutte le precedenti.

PTP sussidiari - Si intendono quei posti telefonici pubblici, istituiti su iniziativa della Società, per integrare, in località di notevole importanza, le funzioni del posto telefonico pubblico principale, particolarmente in rapporto all'orario di servizio ed all'espletamento del traffico telefonico.



Il carrello mobile di telefonia pubblica

PTP stagionali o temporanei - Principalmente venivano istituiti in coincidenza del periodo di maggior flusso turistico di una determinata località e spesso si faceva ricorso alla conduzione con personale della Società. Gli impianti che vi venivano installati erano prevalentemente di tipo BCA con teletaxe.

Attualmente, i momenti di punta delle località turistiche, sono serviti con l'installazione di impianti automatici di tipo temporaneo o con l'apertura di posti telefonici pubblici di tipo automatico (PTPA).

PTP notturni - Ha la funzione di garantire il servizio durante le ore di chiusura del posto telefonico pubblico sociale

Oggi, dicembre 1994, la situazione dei posti telefonici pubblici in Lombardia è la seguente:

PTPS (sociali)- In ognuna delle seguenti località è presente un posto telefonico pubblico sociale:
Bergamo, Brescia, Como, Cremona, Mantova, Milano (stazione centrale FS ex ASST e successivamente Iritel), Pavia, Sondrio e Varese.

PTPP (privati) - Tra parentesi sono indicate le linee in consistenza al 31 luglio 1994 nelle filiali della Lombardia:

Bergamo (495), Brescia (530), Como (391), Cremona (262), Mantova (215), Milano (480), Monza (197), Pavia (426), Sondrio (169) e Varese (301).

PTPA (automatici) - Sono indicate di seguito le località ove è aperto un posto telefonico di tipo automatico ad integrazione dei telefoni pubblici esistenti:

Bergamo (città alta), Treviglio (Bg), Foppolo (Bg), Bratto (Bg), Selvino (Bg), Serina (Bg), S.Pellegrino Terme (Bg), Piazza Torre (Bg), Oltre il Colle (Bg), Brescia, Toscolano M. (Bs), Temù (Bs), Salò (Bs), Boario Terme (Bs), Borno (Bs), Ponte di Legno (Bs), Sirmione (Bs), Moniga del Garda (Bs), Limone del Garda (Bs), Desenzano (Bs), Colombare (Bs), Vigevano (Pv), Voghera (Pv), Busto Arsizio (Va), Gallarate (Va), Legnano (Va), Livigno (So), Aprica (So), Monza (Mi), Mantova e Milano (Galleria).



Il CADDY BOX di Piazza Torre (BG)

E' da evidenziare che il PTP di Milano Galleria è stato trasformato in automatico nel settembre del 1993 quando, in base ad un accordo con Iritel, si concordò di lasciare nella città di Milano un solo PTP presidiato che risultò essere quello della stazione centrale FS. Qualche mese dopo Iritel, sulla base dello stesso accordo, chiuse il suo PTP situato in via Cordusio.